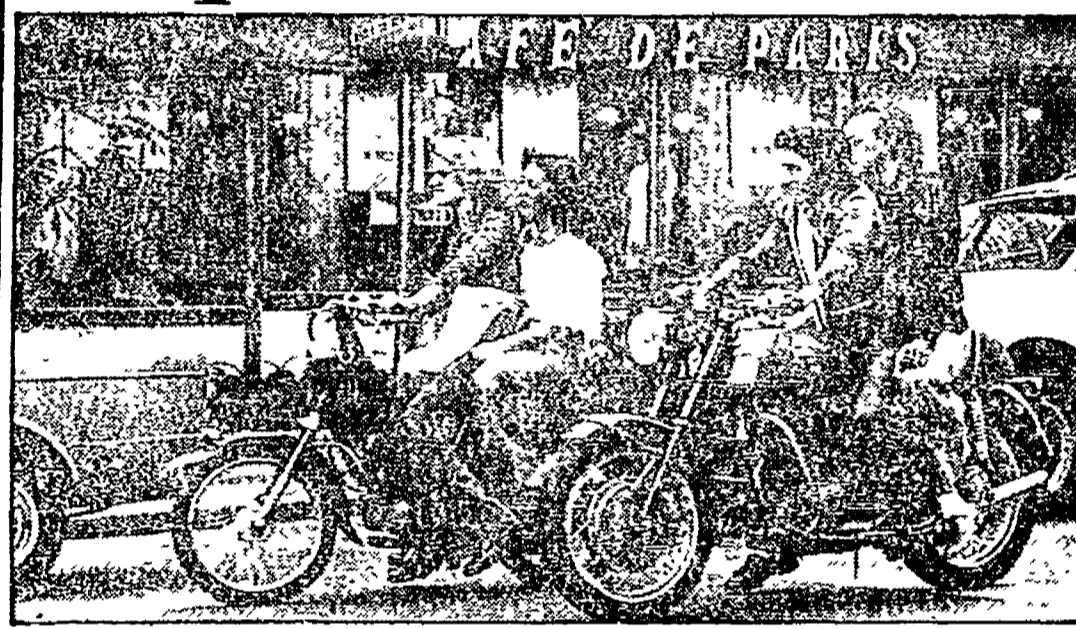


# Passerella di moto e biciclette alla Fiera di Milano



Frotte di ragazzi all'appuntamento. Il trionfo dei particolari. Sulle colline di moquette anche la sempiterna Vespa. Il santuario della bici da corsa

## Libertà è un portapacchi sopra due ruote?



MILANO — «Spettacolare» lo hanno definito. E mai definizione suonò più falsa, arbitraria e scioecamente enfatica. Mai concessione più gratuita venne fatta allo «spirito» di questi nostri tempi caotici e volgari, sporchetti e frenetici, i cui vuoti vengono quotidianamente coperti, appunto, dalla «spettacolarità» invadente dei messaggi pubblicitari.

È vero, la «periplo» di Kenny Roberts che, esposta dalla Yamaha al culmine di una collinetta moquetata, attira come carta mo-schedia frotte di ragazzi sbavanti. Ma questo non è che un particolare, meglio un'occasione, quasi uno studio elementare di contrasto all'interno d'un panorama tutt'affatto diverso. Il cuore del Salone del Motociclo, in corso alla Fiera di Milano, batte altrove, palpita in luoghi più appartati e discreti, si commuove e si esalta ben lontano dai centri di luce dei riflettori. Si: questo «spettacolare» festival delle due ruote, motorizzate e non, è in realtà un trionfo del piccolo e dell'«invisibile», del particolare più minuto e del dettaglio più nascosto, di tutte quelle «infime cose» che ogni giorno un rinnovato sogno di libertà.

Reticola, dirà qualcuno, paroloni. Subito aggiungendo che non di libertà ma di commercio si tratta. Giustissimo. Il Salone è soprattutto mercato, affari, comprare e vendere, guadagnare e spendere. E tuttavia la commercializzazione d'un desiderio non può, in sé, negare l'esistenza né la bellezza. Può, al massimo, ricoprirlo di scritte pubblicitarie, involgarirne la superficie, ma niente di più, né meno, che un'illusione.

LE MOTO — Ripartiamo pure da Kenny Roberts e dalla sua Yamaha depositata su quella sarta di monte Sinai, quasi fosse suo compito divulgare, sotto un divino raggio di luce, le favole del «comandante» di questo Salone. Ai piedi della collinetta, una mezza dozzina di schermi televisivi restituiscono le immagini delle più esaltanti gare mondiali: velocità pazzesche, «pegamenti» in curva che sembrano insulare i piloti, le tempistiche e le ginocchia dei centauri che vanno a sbucarsi sull'asfalto. Decline di adolescenti, ci assicurano, passano la giornata imbambolata a guardare, benché il commento, rigorosamente in inglese, risulti al più del tutto incomprensibile. Ma questo non appare che uno scontato omaggio all'abilità ed all'ardimento, un «di più» che ha poco a che fare col resto del Salone.

Basta infatti un passo più in là, un giro per gli stand, per rendersi conto di come il mito della velocità, pur presente, sia in realtà tra i meno attivi e desiderati. Ed il perché è facilmente immaginabile: velocità è concetto troppo generico, troppo comune al disprezzo mondo dell'auto. Sicché, al di là dell'ammirazione per i grandi centauri, ciò che davvero cattura gli sguardi è sempre di sé la più gran parte del Salone, sono quei particolari, quegli oggetti che, davvero, segnalano un'alternativa al clausrofobico predominio delle quattro ruote, indicano diverse scelte di vita, orizzonti lontani, lunghe cavalcate con il vento in faccia.

Guzzi, questa sorta di «Electra Glide» italiana capace di evocare i grandi spazi della profana America. L'ho detto: è il trionfo del particolare: più che dalla moto in sé, l'attenzione è attirata da un parabrezza, una sella, un casco, una tuta impermeabile o, meglio ancora, da una catena, un motore, una ruota, un pneumatico di contiggiere i ladi. Vero è che un motociclista di oggi non si trasforma in un automobilista di domani; nessuno può giurare che uno di quegli imbecilli che oggi ostentatamente impennano la propria «due ruote» nel traffico cittadino, non possa domani (se sopravviverà alla propria idiozia) andare ad alimentare i quotidiani «concerti per soli clacson» che avvelenano la nostra vita cittadina.

Converghiamo al centro, allora, verso il luogo dove l'auto e l'amore per la due ruote si fa assoluto e purissimo, scivolo d'ogni compromesso, verso quella parte, qui, dove il variano e quantitativamente predominante del Salone dove regna lei, la bicicletta.

LA BICI, VERA REGINA — Ecco l'«Angelo Dei», linea da passeggio superclassica, elegantissima ed immutabile, tanto austera che la si potrebbe montare in Iraq. Una Rolls-Royce, sarei tentato di definirlo, se il paragone automobilistico non risultasse banale. Ecco le bici da passeggio per donne, piacevolmente «casual», con una interminabile gamma di cestini colorati e copripagina fantasia. Ecco i «super» da ciclismo, massicci ed infanti nella linea e, insieme, tanto robusti e capaci di portar carichi, da farci pensare al giro del mondo, alle scoperte graduali e tranquille di un'epoca di vacanze senza «fessile» ritorno. Ecco i piccoli «ciclocross» che un ragazzino ingaggiato all'uofo fa saltellare da una parte all'altra come fosse una palla. Ecco la «moderna» in Cina, massiccia ed inestricabile, o quella «made in Taiwan» che esibisce, anch'essa, il cambio automatico.

Ed ecco soprattutto lei, la regina delle regine, la bici da corsa. Qui, dove il gusto per il minuto, per il perfezionismo misurabile in frazioni di millimetro ed in frazioni di grammo, raggiunge i suoi livelli più alti. Sfila silenziosa e ammirata la folla davanti ai nudi telai sospesi nello stand di Colonia. Qui una forcella strappa gridolini d'ammirazione, più in là la morsa d'un freno ed una moltiplica porgono se stesse all'ammirazione degli assistenti, incastonate nel velluto nero, come gioielli. Occhi competenti e curiosi si affollano attorno ad un nuovo modello di cambio. Così, senza alcuna «spettacolarità», si celebrano i fasti della tecnologia che non ha mai conosciuto alcuna rivoluzione e che ancora conquista le sue nuove frontiere con impercettibili colpi di lima, raggiungendo ogni giorno — quando l'ultimo traguardo sembra ormai superato ed inutile appare proseguire oltre — nuovi limiti di perfezione.

La mano e le gambe. Questi, in fondo, sono i segreti — semplicissimi e familiari — del successo del Salone. La mano di chi fabbrica biciclette e le gambe di chi le cavalca tendono consapevolmente lo spirito di quest'epoca a motore. Che, se è vero, senza retorica, si parlano di Milano, di città umani di vita, di città pulite, e di città vivibili. O che, per rabbioso contrasto, ti evocano la realtà di un presente fatto d'aria avvelenata e di parcheggi in doppia fila, dove — in sovrappiù — non manca mai di saltare alla ribalta qualche illustri-mo coglione pronto a rimproverare i ribelli parlati a vanvera di progresso, d'Europa, di modernità, di tecnologia, di design, dell'editoria, del panettone e di chissà che altro.

Dunque, tornando a bomba: un sogno di libertà, dunque, dall'ingenuità dei ciclisti e dai coglioni. Peccato che a volte basti un po' di pioggia a farlo svanire.

Massimo Cavallini

# Il governo e 10.000 miliardi

Il ministro del Tesoro chiede interventi aggiuntivi che abbiano efficacia sul conto. Egli, Fattoria, ha precisato che 2.500 miliardi sono stati già recuperati nella legge finanziaria e che esclude una tassazione dei Buoni del Tesoro e qualsiasi imposta patrimoniale. Allora, che fare con il fisco? Si riparla ancora una volta di aumentare le aliquote IVA che dovrebbero essere ridotte di numero) e circola la voce di rincari delle imposte su alcuni prodotti petroliferi. Vuol vedere che, alla fine di ottobre, il bilancio di Stato è in perdita di 1.200 miliardi? Il socialista Martelli e Formica sostengono che la sede in cui affrontare l'intera operazione di frenata salariale.

Ma se sulle tasse sono tutti divisi, un motivo conduttore unifica il governo: la leva fondamentale da usare per fronteggiare la nuova emergenza economica è la riduzione dei salari, passando attraverso un blocco della scala mobile. Anche qui, gli accentratisti si dividono. Ma l'obiettivo è lo stesso (e lo ha spiegato nei giorni scorsi De Michelis con una brutale franchezza che ha suscitato reazioni negative in tutti i sindacati). Craxi ha convocato le parti sociali per una «tre giorni» dal 7 dicembre. All'ordine del giorno c'è la verifica dell'accordo del 22 giugno. Il socialista Martelli e Formica sostengono che la sede in cui affrontare l'intera operazione di frenata salariale.

Goria, ieri ha assicurato che il deterioramento della nostra moneta non è tale da spingere verso l'inflazione ufficiale. La posizione della lira nello SME è ancora salda. Quindi non c'è pericolo, «per questo inverno». Ma a primavera, quando la ripresina avrà cominciato ad esercitare i suoi effetti? Il ministro del Tesoro è stato esplicito: se la nostra inflazione resterà ancora tanto elevata, è difficile immaginare di tener fermi i valori della lira.

## Tobagi

Ma intanto è stata riconosciuta la qualifica di banda armata per il «Rosso», cosa, peraltro, che appaia in tutta evidenza non soltanto nelle deposizioni dei pentiti, ma anche in quelle di imputati ben lontani da ogni forma di aperta dissociazione dalla lotta armata.

Ma intanto è stata riconosciuta la qualifica di banda armata per il «Rosso», cosa, peraltro, che appaia in tutta evidenza non soltanto nelle deposizioni dei pentiti, ma anche in quelle di imputati ben lontani da ogni forma di aperta dissociazione dalla lotta armata.

Ma intanto è stata riconosciuta la qualifica di banda armata per il «Rosso», cosa, peraltro, che appaia in tutta evidenza non soltanto nelle deposizioni dei pentiti, ma anche in quelle di imputati ben lontani da ogni forma di aperta dissociazione dalla lotta armata.

## USA-Israele

prendere qualche distanza da Israele, di presentarsi al mondo arabo moderato come un mediatore affidabile e di affermare che il Medio Oriente è una riserva di caccia esclusiva della comunità internazionale.

prendere qualche distanza da Israele, di presentarsi al mondo arabo moderato come un mediatore affidabile e di affermare che il Medio Oriente è una riserva di caccia esclusiva della comunità internazionale.

prendere qualche distanza da Israele, di presentarsi al mondo arabo moderato come un mediatore affidabile e di affermare che il Medio Oriente è una riserva di caccia esclusiva della comunità internazionale.

## Craxi-Nitze

muovendosi a Ginevra sul tavolo delle trattative. Cidè rene ancora più pesante la responsabilità di aver voluto a ogni costo mantenere rigida la data d'arrivo dei primi «Perishing» in Germania, chiudendo così lo spiraglio negoziale che forse stava aprendosi.

muovendosi a Ginevra sul tavolo delle trattative. Cidè rene ancora più pesante la responsabilità di aver voluto a ogni costo mantenere rigida la data d'arrivo dei primi «Perishing» in Germania, chiudendo così lo spiraglio negoziale che forse stava aprendosi.

muovendosi a Ginevra sul tavolo delle trattative. Cidè rene ancora più pesante la responsabilità di aver voluto a ogni costo mantenere rigida la data d'arrivo dei primi «Perishing» in Germania, chiudendo così lo spiraglio negoziale che forse stava aprendosi.

## Verso il 2000

se si vuole utilizzare la classica definizione di Freud: nel nostro spirito combattono senza tregua l'impulso della vita (eros) e l'impulso di morte (thanatos). L'uomo è il divenire. Il fatalismo invece non solo nega il cambiamento: nega la possibilità di cambiamento.

se si vuole utilizzare la classica definizione di Freud: nel nostro spirito combattono senza tregua l'impulso della vita (eros) e l'impulso di morte (thanatos). L'uomo è il divenire. Il fatalismo invece non solo nega il cambiamento: nega la possibilità di cambiamento.

se si vuole utilizzare la classica definizione di Freud: nel nostro spirito combattono senza tregua l'impulso della vita (eros) e l'impulso di morte (thanatos). L'uomo è il divenire. Il fatalismo invece non solo nega il cambiamento: nega la possibilità di cambiamento.

## Montevideo

chi per ascoltare la lettura del documento unitario diffuso nel corso della manifestazione della capitale.

chi per ascoltare la lettura del documento unitario diffuso nel corso della manifestazione della capitale.

chi per ascoltare la lettura del documento unitario diffuso nel corso della manifestazione della capitale.